IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^1/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale, via Nuova N. 21

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 6.10, tramonta ore 5.26. Trieste, Domenica 6 Ottobre 1895. Oggi: Ss. Rosario. — Domani: S. Giustina. N. 5019

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I disordini di Costantinopoli e le potenze. SOFIA 5 (B). Informazioni giunte da Costantinopoli e da fonte attendibilissima annunciano che ieri, dopo una conferenza tenuta fra gli ambasciatori, i *dragomanni* delle ambasciate si recarono al palazzo del granvisir per raccomandare al ministro degli esteri sollecitudine ed energia, affinchè i dicordini abbiano fine e la sicurezza publica venga ripristinata, invitando in ispecial modo il ministro ad adottare tutte quelle misure ritenute necessarie, in condizioni tanto anormali, per salvaguardare i sudditi esteri nelle loro persone e nei loro averi. Anche l'inviato degli Stati Uniti fece delle analoghe raccomandazioni, chiedendo l'introduzione di severe misure di publica sicurezza a vantaggio dei missionari americani del quartiere di Kumkapu. Oggi circa 40 armeni si presentarono a Therapia, pregando i rappresentanti delle potenze ad intervenire in loro favore.

Autografo imperiale a Goluchowski. VIENNA 5 (B). Il *Fremdenblatt* scrive che domani, diretto al conte Goluchowski, la gazzetta ufficiale publicherà un autografo dell'imperatore, che, come è già da lungo avvenuto nella denominazione dell'esercito e delle cariche di corte, stabilisce che i titoli del ministero della casa imperiale e degli esteri, nonchè degli uffici a questo soggetti, suonino come i titoli delle istituzioni comuni ad ambe le parti della monarchia.

Elezione suppletoria in Carinzia. KLAGENFURT 5 (B). Nella odierna elezione suppletoria, per un posto di deputato al parlamento, nessuno dei due candidati del partito tedesco nazionale e di quello tedesco liberale ha riportato la richiesta maggioranza di voti. Vi sarà dunque *ballottaggio*.

Principi in viaggio. POLA 5 (B). All'una del pomeriggio dopo un assenza di parecchi mesi, sono arrivati oggi nella nostra città il principe e la principessa Augusta di Coburgo.

Notizie smentite. VIENNA 5 (B). Si dichiara priva d'ogni fondamento la notizia publicata dal *Fremdenblatt* che il governo pensi ad un mutamento della rappresentanza austro-ungarica all'Aia. Anche la notizia, con questa collegata, della prossima entrata nel servizio diplomatico di Zaleski viene smentita.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La regolazione della Piazza delle Poste. La deliberazione presa dal Governo di erigere il palazzo delle Poste e Telegrafi e degli uffici della finanza sull'area occupata prima dalla vecchia Dogana, ha spostato addirittura il centro dell'attività cittadina verso la parte settentrionale della città. Già prima d'allora la costruzione del nuovo porto, aveva influito sul movimento della città verso quella parte; la tirannia delle abitudini, l'essere ancora gran numero di magazzini delle più importanti ditte mercantili in vie più vicine al centro e molti uffici publici sparpagliati per la città, avevano impedito, che verso il cosidetto borgo delle saline, che sarebbe quanto dire quel tratto di città che sta fra il Canale e la piazza della Stazione, si accentrasse la vita paesana.

Con la costruzione della sede centrale delle Poste e Telegrafi e dei dicasteri di Finanza, il problema d'un centro fu avviato a più facile soluzione. Sorse sulla piazza delle Poste il palazzo del fondo pensioni del Lloyd e presto al lato nord della piazza stessa, sull'area della demolita casa di proprietà Galatti, sorgerà un altro palazzo che sarà anch'esso, come quello del Lloyd, destinato in gran parte ad uffici di ditte commerciali e a magazzini di merci.

In questa guisa la vecchia piazza, fino a pochi anni fa abbandonata a stazione di carri, sarà addirittura trasformata.

Ora, è necessario, per il decoro cittadino, che venga abbellito anche il piazzale tenuto fino ad oggi in istato riprovevole.

Ci informano a questo proposito, che la Commissione municipale alle publiche costruzioni abbia studiato un progetto di riattamento e di abbellimento della Piazza delle Poste, che comprenderebbe la pavimentazione a nuovo di tutto il piazzale, la erezione di due piccoli giardinetti (*squares*) e la costruzione d'una fontana monumentale. Questi lavori importerebbero al Comune una spesa complessiva di f. 30.000, forse divisibili in due bilanci.

Mercè questa spesa sarebbe risolta la questione della regolazione della piazza delle Poste, che altrimenti minaccerebbe di prolungarsi all'infinito, come quella della Piazza Grande e della via del Torrente; senza contare che questo fatto imporrebbe quasi come un obligo morale ai proprietari di case nelle vie adiacenti, di abbellire le loro realità in armonia alla piazza vicina. Crediamo perciò che il Consiglio cittadino — anche in considerazione che il Comune ormai è quasi obligato moralmente a togliere quella piazza dallo stato indecente in cui si trova — approverà la proposta che su questo argomento gli verrà presentata dalla Commissione alle publiche costruzioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A vantaggio del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Allegra Schmitz: Dal sig. Teodoro Mayer f. 15; dal dott. Giuseppe Luzzatto e dall'avv. Vittorio Mandel f. 15; dal sig. Enrico Valmarin f. 10; dal sig. Giacomo Campagnano f. 10; dal sig. G. Almeda f. 10; dal sig. Vittorio Reis f. 10; dal sig. Moise Juda f. 5; dal sig. Giuseppe Levi f. 5; dal sig. Roberto Nani fior. 20.

— Da un amico del Caffè Ferrari, fiorini 2.50.

Alla Direzione del gruppo locale pervennero dai sig.i Felice e Vittorio Venezian, per onorare la memoria della sig.a Allegra ved. Schmitz, f. 15.

Il consuntivo 1894 del Comune. La civica contabilità ha compilato il conto consuntivo dell'amministrazione comunale, esercizio 1894, e l'ha dato alle stampe. Il lavoro è riuscito esauriente e chiarissimo anche per i profani in materia amministrativa.

Da esso risulta che con la fine del 1894 si può considerare chiuso quel periodo di transizione inevitabile dopo la soppressione dell'antico sistema di imposizioni indirette e l'adozione del nuovo regime delle addizionali ai dazi erariali di consumo. Per conseguenza nel calcolo preventivo delle entrate avvenire, gli amministratori potranno contare sopra una cifra media più vicina alla realtà. L'incertezza nella fissazione della cifra approssimativa delle entrate in questi ultimi anni era determinata da un giusto senso di prudenza, non conoscendosi ancora quali mutamenti avrebbero portate le innovazioni introdottesi dopo la soppressione del portofranco e l'abolizione del dazio comunale.

Il conto 1894 si chiude: con un disavanzo di f. 199,999.18 nel bilancio di gestione; con un civanzo di f. 73,758.59 nel bilancio di cassa; con un aumento di f. 162,768.86$\frac{1}{2}$ nello stato della facoltà patrimoniale.

Il complessivo ammontare delle entrate nel 1894 ascese a f. 2,942,572.06$\frac{1}{2}$
il complessivo ammontare delle spese a » 3,142,571.24$\frac{1}{2}$
d'onde il disavanzo di f. 199,999.18

Nel 1893 le entrate ascesero a fiorini 2,830,342.07$\frac{1}{2}$, le spese a f. 3,092,185.14$\frac{1}{2}$, il disavanzo a f. 261,843.07.

Tanto le entrate quanto le spese del 1894 furono adunque superiori a quelle del 1893, ma con preponderanza le prime, tanto che la deficenza nel 1894 riescì minore di fiorini 61,843.89.

Ma mentre il bilancio di previsione approvato dal Consiglio della città nella seduta 26 luglio 1893 chiudeva con un disavanzo di f. 477,760, il disavanzo accertato fu di soli f. 199,999.18.

Passando ad esaminare i singoli capitoli troviamo che nel 1894, per la publica istruzione si ebbero per spese ordinarie fior. 624,609.89 e per spese straordinarie f. 1200. Per la beneficenza, ordinarie, f. 624,702.34, straordinarie f. 8,101.43. La Polizia locale costò f. 443,960.46 di spese ordinarie e f. 36,480.47 di straordinarie. Le spese ordinarie pel patrimonio del Comune ascesero a f. 519,477.21, quelle straordinarie a fiorini 228,312.35.

Saranno interessanti alcuni particolari sulle principali spese sostenute dal Comune nel 1894:

Il Ginnasio costò al Comune f. 47,090.62; la Scuola reale superiore f. 55,734.33; il Liceo feminile f. 32,480.38; le scuole popolari f. 335,141.24$\frac{1}{2}$; i giardini d'infanzia f. 30,715.18; gli altri istituti municipali d'istruzione (biblioteca, musei, ecc.) fiorini 30,967.01; i contributi a scopi d'istruzione ascesero a f. 33,074.13, ecc.

Il Nosocomio costò al Comune fiorini 400,844.17$\frac{1}{2}$; il Manicomio f. 33,391.91$\frac{1}{2}$; la Casa dei poveri f. 116,230; le Sale di lavoro dei corrigendi f. 20,018.30; ecc.

La gendarmeria costò al Comune fiorini 1,322.90$\frac{1}{2}$; le i. r. guardie di publica sicurezza f. 91,093.69; le guardie municipali f. 15,420.75; la sanità e l'igiene fior. 66,919.09$\frac{1}{2}$; l'Annona f. 33,249.56; i provedimenti contro gli incendi f. 54,511.33; la nettezza della città f. 71,437.30; l'illuminazione publica f. 64,243.80.

La fornitura d'acqua costò al Municipio f. 70,460.38; la manutenzione delle strade e giardini f. 152,233.02$\frac{1}{2}$.

Il Conto consuntivo reca inoltre in chiusa i bilanci delle varie fondazioni pie tenute in amministrazione del Comune, dai quali risulta che nel 1894 i loro capitali aumentarono di f. 12,668.65 dei quali f. 9000 alla fondazione Scaramangà ed il rimanente a varie altre per doni e legati affluiti a loro vantaggio e per capitalizzazione d'interessi.

Un errore che si ripete troppo di frequente. Un negoziante, venne ieri al nostro ufficio recando con sè i documenti d'appoggio al reclamo che egli ci presentava: dall'ufficio telegrafico locale gli furono in questi giorni recapitati parecchi dispacci, i cui formulari erano stilizzati nelle lingue tedesca e slovena, buoni, come si capisce, per gli uffici della Stiria meridionale e della Carniola settentrionale, dove vive una popolazione mista di tedeschi e sloveni.

Era appena uscito quel signore, che capitò al nostro ufficio un impiegato del Telegrafo a dichiararci a nome del suo capo-ufficio, che, per un *errore involontario*, dall'ufficio telegrafico locale erano stati adoperati formulari nelle lingue slovena e tedesca, invece di quelli stilizzati nella lingua ufficiale, la tedesca, e nella lingua del paese, l'italiana. L'impiegato ci assicurava che l'*errore* non si sarebbe più ripetuto.

Teniamo conto della premura messa nello scusare l'accaduto, e prendiamo nota della promessa fatta; ciò tanto più in quanto che lo stesso reclamo ci è pervenuto in questi giorni da più parti anche per lettera.

La ferriera di Servola. La direzione della «Associazione marittima», nella seduta di ieri l'altro, ha deciso di mandare, in via di tutta urgenza, al ministero del commercio un memoriale, in cui viene fatta istanza che all'erigenda fabrica di Servola sieno accordate le facilitazioni previste dalla legge 10 agosto 1895. Nei motivi del memoriale sono accennati i grandi vantaggi che dalla progettata erezione deriverebbero alla marina mercantile, sia per l'importazione di materiale greggio dall'estero, sia per la produzione di materiale da costruzione navale, che avverrebbe nell'interno.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della signora Allegra vedova Schmitz: Dai sigg. Ettore e Vittorio Luzzatto f. 20; dal sig. Ettore Daveglia f. 10; dal sig. Giuseppe Coen f. 10; dal sig. Riccardo Rimini f. 10.

Allo stesso scopo pervennero direttamente alla Guardia medica: Dal signor Enrico Schott f. 12; dal sig. cav. Fortunato Vivante f. 30; dal sig. S. Politzer f. 5.

Per onorare la memoria della compianta madre dell'amico sig. Ettore Schmitz, gli amici sigg. Gaetano Loly jun. e Maurizio Halperson rimisero alla Società degli Amici dell'infanzia f. 5 cadauno a favore dell'Ospizio Marino.

⁂ Alla presidenza municipale pervennero dai signori Costantino e Epaminonda Czorzy, per onorare la memoria del compianto loro padre, f. 100, con destinazione al fondo intangibile della Casa dei poveri, e f. 200 con destinazione al fondo del Manicomio di Trieste.

Allo stesso scopo, la presidenza municipale ricevette f. 200 dal signor Demetrio Carciotti, da dividersi fra il fondo intangibile della Casa dei poveri e il fondo per il nuovo manicomio.

Collo stesso intendimento la signora Anastasia Calojanni rimise trenta fiorini alla presidenza del Collegio medico del civico ospedale, per sussidiare convalescenti poveri.

Settecento operai senza lavoro. Ulteriori offerte pervenute alla Società operaia per gli operai dello Stabilimento Modiano:

Sisti & Comp. f. 5.—
Redazione del *Mattino* » 20.—

Stipendi scolastici in concorso. La deputazione di Borsa ha aperto il concorso per il conferimento di uno stipendio di commercio di f. 200 della fondazione «Giuseppe Radaelli» per l'anno scolastico 1895-96.

Sono chiamati al godimento dello stipendio i giovani nativi di Trieste di qualsiasi religione, stato o ceto, i quali dopo compiuto il corso delle scuole elementari entrano nel commercio presso la locale i. r. Accademia di Commercio e Nautica o presso altro Istituto superiore di commercio della monarchia austro-ungarica e dell'Estero.

Le istanze devono essere presentate, entro quattro settimane, alla deputazione di Borsa.

Le conversioni italiane. Da molte parti ci vengono chiesti schiarimenti su la conversione *volontaria* dei prestiti italiani nella nuova rendita 4$\frac{1}{2}$%. Procureremo di accontentare i richiedenti, cercando al tempo stesso di esser brevi, cosa questa non facile, perchè la legge testè promulgata e gli allegati relativi fornirebbero materia per riempire l'intero giornale.

La legge è entrata in vigore col 1. del corrente mese. Lo scopo che essa si prefigge è di offrire ai portatori dei diversi prestiti italiani il mezzo di convertirli nel nuovo tipo unico di rendita al 4.50%. Naturalmente il reddito del nuovo titolo non deve superare quello del vecchio; vale a dire che se uno possiede un prestito che rende 3% e lo converte in 4.50, ricevera il capitale corrispondente alla rendita che aveva prima. Resta però ai portatori il vantaggio che nel conteggiare il reddito netto di quei vecchi prestiti che sono soggetti alla tassa di circolazione, questa non viene detratta. Ciò è stabilito per legge. Per vedere poi d'invogliare il publico a questa conversione, il ministro italiano si è riservato la facoltà di poter trattare in casi speciali coi portatori e la Camera lo ha autorizzato ad accordare fino ad un quarto per cento d'annue interesse, in più dell'attuale importo dei tagliandi.

Però, affinchè su tale argomento possano essere intavolate le trattative, bisogna che la proposta del portatore rifletta un importo non minore di L. 100.000 di rendita, e cioè per un capitale di 2 milioni e mezzo.

Un esempio servirà a rendere ancora più chiara la spiegazione:

Prendiamo per base il prestito ferroviario 3 p. c. (ferrovie italiane miste.) Questo è un titolo da Lire 500 al 3 p. c., ammortizzabile in 90 anni, principiando dal 1896.

Una Obbligazione rende ora L. it. 15.—
meno ricchezza mobile » 3.—
L. it. 12.—
meno tassa di circolazione » —.34
netto L. it. 11.66

Nella conversione dunque, appar l'ultimo capoverso dell'art. 1.o che suona: ....*non computando quella (tassa) di circolazione per i titoli dei debiti speciali che vi sono soggetti*, prenderemo per base, in luogo di L. it. 11.66, lire 12 e quindi faremo questo calcolo:

N. 3 Obbligazioni reddito annuo L. ital. 12 pari Lire 36, perciò si riceverà L. ital. 800 nominali al 4.50 p. c. pari a Lire 36. Ammesso poi che il ministro accordasse i centesimi 25 in più, (come ne ha facoltà a cominciare dai due milioni e mezzo di capitale) si avrebbe: 4.50 più 0.25 pari a 4.75 moltiplicato 8 pari a 38; quindi Lire 38 di rendita pari a Lire 844.444 di capitale o cioè per le 3 Obbligazioni che oggi rendono (L. it. 11.66 moltiplicato 3 pari a 34.98) un maggiore reddito di Lire 3.02 annue. La stessa proporzione per tutti quei prestiti di cui fa cenno questa legge.

«La Vita italiana.» Questa rivista illustrata, che il prof. A. De Gubernatis ha fondato con tanto coraggio, è prossima a compiere il primo anno di vita. Nella rivista del De Gubernatis freme e palpita tutta la vita italiana, ch'è presentata con un soffio artistico degno del migliore successo. L'ultimo fascicolo, che abbiamo ricevuto ieri, è palpitante d'attualità. Le feste di Roma hanno dato la spinta a parecchi dei migliori scrittori a ricordare illustri personalità. I monumenti testè inaugurati a Roma son tutti riprodotti in isplendide zincotipie accompagnate da articoli e notizie interessanti. La parte patriotica non ha fatto trascurare il resto e così anche questa puntata reca dotti e interessanti articoli di letteratura e d'arte. V'è una graziosa biografia di De Amicis; delle spigolature auto-biografiche illustrate su Francesco Podesti e le sue opere e tant'altre bellissime cose delle quali sarebbe lunga l'enumerazione.

I nostri lettori sanno che noi non abbiamo l'abitudine di raccomandare riviste. Se facciamo per questa un'eccezione è perchè veramente siamo convinti che segnalando quest'ottima publicazione facciamo opera buona.

Segnale marittimo. Sull'orlo occidentale della secca fra scoglio Rovera e punta Fontane presso porto Fontane (Istria) venne ormeggiato in metri 2.50 d'acqua su fondo roccioso un segnale galleggiante a forma di piramide. Il centro della secca, sul quale vi sono metri 0.60 d'acqua, trovasi circa 80 metri in Levante del segnale.

A proposito del concorso per la Necropoli. Certamente lodevole è il deliberato che la Commissione alle publiche costruzioni sottoporrà lunedì all'approvazione del Consiglio cittadino.

Chiunque senta nell'architettura una delle più belle manifestazioni dell'arte, deve pur riconoscere in essa un importante e verace simbolo di coltura e gentilezza.

Perciò incoraggiarne lo sviluppo è opera altamente encomiabile e civile, specie nella città nostra dove, purtroppo, la speculazione ha nel campo edilizio la prima parola, e in ogni dove ne impronta il suo tipo gretto e meschino.

Il sistema dei concorsi per lo sviluppo di progetti d'opera d'edilizia, è da noi, a differenza d'altri paesi, quasi nuovo. Eppure, per lo sviluppo artistico non si potrebbe immaginare alimento più efficace di questa nobile giostra, atta a temprare ed affermare i migliori concetti degli artisti nostri.

Però i concorsi non devono esser fatti coll'intendimento di conseguire progetti dettagliati, quasi piani di fabrica. Per quanto bene studiato, il progetto non potrà corrispondere mai perfettamente nella parte pratica alle vedute di chi bandisce il concorso. E' impossibile che l'artista si immedesimi completamente agli intendimenti del

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata) 81

Il sacrifizio che faceva era tanto al disopra delle sue forze, e comprendeva troppo bene che se fosse ritornato presso di lei, se avesse udito la sua voce dolce, se si fosse lasciato infiammare dallo splendore dei suoi occhi neri, tutto il suo coraggio l'avrebbe abbandonato.

Risalì nella sua camera particolare, situata sopra a quella in cui si trovava Giovanna e non si mosse più fino a notte.

All'ora del pranzo si fece persino scusare e non discese presso sua madre, che non insistè, sapendo quanto soffriva e che vi sono dei dolori così acuti pei quali la solitudine è un bisogno, e che qualunque tentativo di consolazione non farebbe altro che esasperare.

Alle otto di sera, la superiora, vedendo la pupilla del signor Fertè perfettamente rimessa, aveva acconsentito a ritirarsi, affidando la guardia dell'ammalata, per la notte, ad Andreina di Beaumont, sotto la sorveglianza della signora Dauray.

A mezzanotte la signora Dauray si era ritirata anche lei, non per dormire; poteva riposare la povera donna, quando sapeva che suo figlio non chiuderebbe occhi durante la notte, ma per piacere ad Andreina, che aveva supplicato che la lasciassero sola con la sua amica.

Il silenzio regnava nella casetta. Un'ora del mattino era suonata. Andreina, seduta sur una poltrona, guardava Giovanna che aveva finito per addormentarsi.

Tutto a un tratto le sembrò che un passo furtivo discendesse la scala; poi si avvicinasse alla porta.

Ella ascoltò, senza fare un movimento, con gli occhi fissi su quella porta.

Andreina non s'ingannava. Qualcuno veniva, stava lì per entrare.

La porta girò dolcemente sui cardini, e la testa pallida di Roberto apparve nella penombra.

Il dottore guardò e fece un gesto di sodisfazione.

Andreina, con la testa rivolta verso di lui, con gli occhi ermeticamente chiusi, sembrava dormire profondamente.

Ah! era una ragazza molto scaltra quell'Andreina, e qualunque altro come Roberto sarebbe rimasto ingannato.

— Ella dorme — diss'egli tra sè.

Ed entrò, con infinite precauzioni, e si avvicinò al letto dove Giovanna d'Esparre dormiva realmente sotto l'influenza delle pozioni ordinate dal medico.

Giovanna era stupenda nel suo sonno, che le comunicava qualche cosa di quell'espressione di candore fiduciosa e commovente, particolare ai primi anni della vita.

Un pittore se ne sarebbe invaghito e ne avrebbe fatto un capolavoro. Roberto, che non era artista, ma che era innamorato, il che rende artista due volte, la contemplava preso da un'ebrezza dolorosa.

Quella creatura incantevole che dormiva lì, sotto i suoi occhi, era la felicità! E questa felicità gli era interdetta! Questa felicità sarebbe per un altro!

Ah! colui che ha amato — una sola volta in vita sua — anche per lo spazio di un minuto; colui che ha dato l'anima sua e il suo cuore a una donna; colui che l'ha ammirata e desiderata, per un'intiera notte, al ballo, sentendo il di lei cuore battere contro il suo petto, lasciando il suo sguardo vagare su bellezze fatte maggiormente risaltare da un abbigliamento studiato e raffinato; colui che, il mattino, dopo averla respirata, dopo essersene, per così dire, impregnato tutti i pori — come di un fiore raro e di un profumo inebbriante — la vede partire, con lo sguardo animato, col sorriso sullo labbra, appoggiata al braccio di un altro; colui soltanto può comprendere ciò che provava Roberto nella contemplazione di quel tesoro, che stava lì, sotto la sua mano, e che la sua mano non doveva toccare, e che senza dubio non toccherebbe mai.

La gelosia — questa tortura delle torture, che rende pazzi — lo mordeva al cuore e faceva pulsare il sangue nelle sue arterie.

Guardava quelle labra fatte per i baci e diceva tra sè che sarebbe un altro che ne gusterebbe l'ebrezza...

Guardava quella capigliatura simile all'ala del corvo e diceva che un altro la scioglierebbe.

Guardava quelle lunghe palpebre abbassate, e diceva che un altro le vedrebbe aprirsi, e avrebbe il primo sguardo di quelle pupille nere.

E quale altro!

Quel conte, quel Gerardo di Noinville.

Un essere inetto, stupido, sciocco, pretenzioso, senza elevatezza d'animo, senza generosità di cuore, senza portata di spirito; incapace di apprezzare il raro tesoro di cui stava per divenire proprietario; non vedendo in Giovanna che ciò che avrebbe veduto in un'altra donna, giovane e bella, cioè la soddisfazione dei suoi appetiti, non potendo amare che come si amano le cortigiane; per il piacere: e i suoi cavalli per la sua vanità.

E Roberto si cacciava le unghie nella palma delle mani, non solo perchè perdeva la donna che amava; non solo perchè ella apparterrebbe a un altro; ma ancora perchè quest'altro essendo indegno di un simile tesoro, vedeva una degradazione e come una specie di avvilimento del suo idolo in quella unione che lo torturava aspettando di morirne.

Venti volte egli ebbe voglia di porre le sue labbra su quelle della giovane che si offrivano ai baci.

Ma faceva violenza contro sè stesso e si allontanava, quando sentiva la tentazione troppo forte.

Ella stava sotto il suo tetto: era sotto la salvaguardia del suo onore; egli sarebbe morto piuttosto che compiere un atto che la sua coscienza avrebbe riprovato.

Le ore passarono così.

Roberto aveva finito per lasciarsi cadere su di una sedia vicino al letto.

Continua **Arturo Arnould**

banditore, oppure che abbia a disposizione tutti i dati occorrenti, o che finalmente possa prevedere tante altre complicazioni che indubbiamente si manifestano nel corso del lavoro.

Perciò non è ammissibile che un progetto venga adottato e messo in esecuzione senza sottostare a modificazioni più o meno grandi.

Tant'è vero che nel caso nostro, fra le condizioni c'è pur quella che il Comune si astiene da qualsiasi vincolo verso i concorrenti premiati, riguardo l'esecuzione dell'opera.

Dunque se si prevede che un progetto, quantunque premiato, possa non venir eseguito, a qual prò domandar dettagli e preventivi particolareggiati?

A nostro modo di vedere, i concorsi devono servire soltanto al primo sviluppo embrionale dell'opera, a caratterizzare l'impronta, il tipo, il motivo, significare appunto il *Leitmotif* che guida e dirige il concetto artistico generale. Ed è soltanto questo motivo che deve scaturire dal concorso, per poi essere studiato, sviluppato e tradotto in realtà.

I dettagli costruttivi sta bene che vengano brevemente accennati nella descrizione tecnica, ma non è da pretendere che sieno sviluppati appunto in riflesso alle accennate modificazioni che per ragioni costruttive o anche per vedute personali potranno subentrare in seguito.

Il particolareggiato preventivo di spese, ha pure un valore ipotetico; si sa che nelle costruzioni è molto difficile evitare sorpassi di spesa; tanto più in preventivi per opere d'arte che per ora non si sa nè quando nè da chi, nè come, verranno eseguite.

La valutazione di alcuni prezzi è poi cosa molto elastica tant'è vero che in quasi tutti i concorsi i preventivi stanno sempre entro i limiti imposti, mentre quando si passa all'esecuzione, si vede che la cosa cambia d'aspetto — e anche da noi fu già fatta analoga esperienza.

Concludendo, mentre applaudiamo alla lodevolissima proposta della Commissione di bandire un concorso per le opere d'arte per la nostra Necropoli, non possiamo a meno di osservare che le condizioni imposte ai concorrenti sono troppo gravose, e che lo sono inutilmente. Si domandino meno disegni e si riducano pure — al caso — i premi, facendone eventualmente colla stessa somma un numero maggiore.

Le pezze da presentarsi sieno: la planimetria generale in scala minore, le piante, spaccati e facciate in scala di 1:100, un fabbisogno approssimativo di spesa ed una esauriente descrizione tecnica.

In tal modo la partecipazione al concorso sarà certo più animata, ed il risultato ottenuto — forse con minore spesa — sarà migliore.

Saggio musicale. Rileviamo che fra alcune sere l'egregio maestro Ernesto Luzzatto, che il nostro publico conosce ed apprezza, sia quale ottimo esecutore, sia come valentissimo insegnante, darà l'annuale Saggio di musica, eseguito dai suoi allievi e dalle sue allieve, i quali complessivamente saranno quest'anno circa una trentina. Ci riserviamo di publicare a suo tempo il programma, che sarà interessantissimo e nel quale sappiamo che vi saranno delle esecuzioni con dieci pianoforti all'unissono. Fra i pezzi più salienti vi sarà una *fuga* per clavicembalo, un *temperato* e la *serenata* del Bianchini, e il *feu roulant* di Duvernoy. C'è anche la probabilità che il distinto maestro Bianchini venga a Trieste per assistere a questa esecuzione delle sue composizioni musicali.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un bottone d'oro, rinvenuto nel «chalets» di piazza delle Poste. — Cinque biglietti di pegno, rinvenuti dalla sig.a Orsola Trobitz. — Un *porte-visites*. — 2 libri scolastici, rinvenuti all'Acquedotto dal signor Michele Bonn. — Un temperino. — Un fazzoletto di tela ricamato, rinvenuto all'Acquedotto. — Una chiave inglese piccola.

Un orecchino d'oro con diamante, rinvenuto in via S. Michele dal signor Michele Locher, venne ritirato dalla legittima proprietaria.

Cronaca del tempo. Dopo una lunga attesa la pioggia è venuta; peccato che il vento abbia spazzato via troppo presto le nubi. Il vantaggio recatoci dalla pioggia è il sensibile abbassamento della temperatura che discese ieri ad una minima di 13 cent. Il barometro dopo essere precipitato a 751 risalì a 759 per ridiscendere a 756.

Dal bollettino meteorologico si rileva che ieri è piovuto in parecchie stazioni. Temporale a Zagabria, nebbia a Palermo. La città dove il signor Inverno ha fatto il suo solenne ingresso è Hermanstadt con 4 gradi, mentre la città dove l'estate continua a sorridere è Palermo con 24.7. L'Adriatico è leggermente agitato predominando venti forti da Sud-Est. Le probabilità sono per la continuazione dei tempi variabili.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che il peggioramento nella difterite continua. Dal 28 settembre al 5 ottobre vennero notificati 47 nuovi casi di difterite e croup (nella settimana precedente i casi erano 44) dei quali 9 in Città vecchia, 7 per ciascuno dei rioni di Farneto e S. Giacomo, 5 a S. Vito, 4 a S. Giovanni, 3 per ciascuno dei rioni di Barriera nuova, S. Anna e Prosecco, 2 per ciascuno dei rioni di Città nuova e di Barriera vecchia e 1 per ciascuno dei rioni di Basovizza e Roiano. Vennero notificati ancora 13 casi di scarlattina, 11 di febre tifoidea (questa recrudescenza dovrebbe dipendere dall'acqua bevibile) e 1 di varicella. In confronto al numero rilevante dei casi abbiamo il conforto di annunciare che la mortalità è minima. Morirono 3 di difterite e croup e 4 di scarlattina.

— Nel civico Liceo femminile si dovette chiudere per tre giorni, da venerdì 4 a lunedì 7 il terzo corso preparatorio perchè alcune ragazzine si trovano a casa malate di difterite o di scarlattina. Il signor protofisico dott. Costantini che visitò venerdì quell'istituto dispose per una energica disinfezione della sala del III corso preparatorio. Essendosi inoltre verificato un caso di malattia contagiosa anche fra le ragazzine che frequentano il secondo corso preparatorio, il banco occupato dalla fanciulla ora ammalata venne trasportato nel cortile e colorito a nuovo. Il terzo corso si riapre lunedì.

Sappiamo che anche nelle altre scuole cittadine vennero prese tutte le misure atte ad impedire il diffondersi del contagio fra i ragazzi che le frequentano.

La recrudescenza nelle malattie contagiose e la responsabilità delle famiglie. Dal bollettino publicato più sopra si rileva che anche nella decorsa settimana s'ebbe una sensibile recrudescenza nei casi delle malattie contagiose. Fra le varie cause, alle quali si attribuisce questo peggioramento, non va esclusa la trascuranza di molte famiglie, che per un imperdonabile egoismo non si peritano di farsi propagatrici del male, pur di non aver noie, pur di far il comoduccio loro. Da investigazioni fatte, in via privata, risulta che molte famiglie che, ad esempio, hanno un bambino affetto da malattia contagiosa, mandano senza alcun riguardo i fratellini o la sorellina maggiore alla scuola, e questi naturalmente ed inconsciamente si fanno propagatori del morbo fra i loro piccoli compagni di classe. Ciò spiega il fatto del liceo femminile, nel quale in una sola classe si verificarono quattro casi di malattie contagiose. Altre per non avere le seccature delle disinfezioni, della tabella alla porta di casa, riescono a far sì che il caso non venga denunziato, e in questo modo i focolai d'infezione si allargano e il bollettino settimanale s'ingrossa.

Accade anche spesso che bambini difterici o altri ammalati di malattie contagiose vengano portati all'ospedale in vetture di piazza. Le vetture vengono poi fermate all'ospedale e disinfettate con qualche danno dei vetturali. All'ospedale ci sono carrozze apposite (per ogni malattia contagiosa una speciale) quindi è da raccomandarsi in caso di bisogno di mandare a chiamare all'ospedale la vettura.

Noi non dubitiamo che il civico fisicato vorrà spiegare la più grande energia per combattere non solo le malattie contagiose ma i propagatori delle stesse. Se tutti facessero semplicemente il proprio dovere e fossero animati anche un poco da sentimenti di altruismo, si otterrebbe di certo qualche risultato.

Una disgrazia al «San Rocco». Da Falmouth (Inghilterra) telegrafano in data 4 corr.: Il piroscafo a.-u. *San Rocco*, di Trieste, comandato dal cap. Scopinich, in rotta da Smirne per Bristol, sofferse un terribile uragano. Il carico si è ingallonato. Il piroscafo riportò alcuni danni e fu rimorchiato nel nostro porto. Il primo ufficiale Goidanich fu portato fuori bordo da un colpo di mare e sgraziatamente annegò.

Il reclamo dei vetturali. Il selciato; le rotaie del tram. Dal Consorzio dei vetturali, riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore!

«S'avvicina a gran passi l'inverno con tutte le sue fatali conseguenze. Ma la cosa che fa più paura ai vetturali nella stagione invernale, è senza dubbio il lastricato cattivo. Per prevenire le tanto frequenti cadute di cavalli, che hanno sempre conseguenze più o meno dannose, la sottoscritta Direzione si rivolge per mezzo del suo pregiato giornale all'Inclito Municipio, affinchè prima che incominci l'inverno, faccia picchiettare il selciato nelle vie più frequentate dai veicoli e quindi più lubriche, come sarebbero: il Corso, Piazza e via Barriera, piazza Ponterosso, via della Sanità, con particolare riguardo agli svolti delle vie Fontanone ed Annunziata, la salita S. Lucia e molte altre ancora.

In pari tempo si crede opportuno, di richiamare l'attenzione di cui spetta sullo stato in cui vengono tenute le rotaie della tram. Contrariamente a quanto è prescritto, esse, quasi dappertutto, sporgono in fuori dalle loro scanalature e arrecano guasti non indifferenti alle ruote dei veicoli; causa poi il non essere ben saldate, nei giorni piovosi spruzzano melma rugginosa, che rode la vernice dei ruotabili e danneggia gravemente i vestiti dei passanti.

In quanto a rotaie mobili, oltre a tutte le curve, primeggia la via della Caserma; quanto alle sporgenze i punti disastrosi sono il Corso, la via Giulia, senza parlare del ponte Nuovo, che appunto causa le rotaie presenta tanti inconvenienti, dà tanti disturbi al publico e tanti attriti ai cocchieri, che ad enumerarli tutti, certo non basterebbe un articolo di giornale.»

In mare. Il *Vorwaerts* partì il 5 corr. da Alessandria per Trieste; il *M. Teresa* da Kobe per Trieste, arrivò il 5 a Hongkong; il *M. Valerie* da Trieste partì da Aden per Kobe il 5 corr.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Ballo in maschera*. Domani e martedì riposo. Mercoledì prima del *Rigoletto*. La parte di *Gilda* verrà sostenuta dalla sig.a Svicher, favorevolmente nota al nostro publico.

Teatro Fenice. La valente compagnia equestre Sidoli darà oggi due rappresentazioni, la prima alle 4, la seconda alle 8. In entrambe il direttore Sidoli presenterà il meraviglioso orso ammaestrato.

Il programma delle due rappresentazioni sarà scelto e variato.

Ferimento a S. Giovanni. — Le prime avvisaglie del vino nuovo. Nell' osteria condotta da Teresa Bisiak al N. 149 di via S. Cilino, erano convenuti ieri, verso le 5 pom., il muratore Luigi Vattovaz detto *Botton*, abitante in Guardiella al N. 782, il bandaio Edoardo Stradiot, abitante in via Giulia al N. 66 ed il macellaio Giovanni Volkner, abitante al N. 32 di via S. Cilino. Ivi cioncarono una quantità non del tutto spregevole di vino nuovo e non tardarono molto a dare manifesti segni dei bacchici effetti. Qualche tempo dopo giunse nel locale il villico Bortolo Drobnig, abitante in Guardiella al N. 788, il quale invitò il Volkner a seguirlo per poter passare la serata assieme. Questo ultimo, però, vi si rifiutò. Qualcuno di essi propose di lasciare l'osteria, invito a cui tutti aderirono. Giunti che furono in istrada, lo Stradiot, offeso, a quanto pare, da alcune parole direttegli poco prima dal Drobnig, accennò a percuoterlo, ma il Drobnig, ch'è individuo violento ed accattabrighe, corse in direzione del vicino negozio di commestibili di proprietà del fratello. Lo Stradiot, però, lo raggiunse e gli assestò un colpo coll'ombrello al ventre. Il Drobnig, allora, vieppiù inferocito, entrò nel locale ed afferrato un affilatissimo coltello, che serve per tagliare il pane, inseguì i compagni, i quali prudentemente lo sfuggirono per qualche tratto. Il Vattovaz più ubriaco degli altri, cadde a terra; allora il Drobnig gli menò, col coltello, un colpo alla testa in modo da cagionargli una ferita lacero contusa non indifferente, nonchè leggere escoriazioni al viso. A tale spettacolo lo Stradiot ed il Volkner ritornarono sui loro passi e colto un momento favorevole riuscirono a disarmare il compagno. Lo Stradiot che era giunto in possesso del coltello menò al Drobnig un colpo alla testa in guisa da cagionargli una ferita all'occipite ed alcune contusioni al capo.

Il Vattovaz potè nel frattempo levarsi dal suolo e raccolto il coltello si diresse canticchiando verso il negozio, ove lo consegnò alla moglie del padrone. Egli volle ancora salutare il Drobnig, ma questi dato di piglio ad un badile gli menò un colpo. Giunsero sul luogo l'ispettore Verbich con due guardie, che intimò l'arresto al Drobnig, nonchè al Volkner e allo Stradiot. Strada facendo l'ispettore Verbich si recò a telefonare alla Guardia medica, donde comparve il dott. Strasser, il quale fasciò provvisoriamente tanto il Drobnig quanto il Vattovaz e poi li fece accompagnare alla Stazione centrale di soccorso, ove apprestò loro le ulteriori cure.

Il Vattovaz, appena medicato, se ne andò a casa sua, mentre il Drobnig dovette raggiungere gli altri compagi all'ispettorato di via Scussa. L'ispettore prese in consegna il coltello feritore, ancora intriso di sangue.

Pescatori in erba. *In Pretura.* — Cio! Rosso! Te ga ciapà qualcossa? — Nini Bragolo, un monello alto una spanna, veniva saltando, coi piedi nudi, di macigno in macigno, sulla spiaggia di S. Andrea verso Piero Foliga, detto *Rosso*. Il quale sedeva tranquillamente pescando, su d'un masso, le gambe penzoloni sopra l'acqua cheta, l'occhio fisso su la lenza, leggermente poggiata al fianco dell'indice, verso la punta e trattenuta col polpastrello del pollice. Nell'acqua, che appena ondeggiava baciando i macigni, le gambe del Rosso, nude fin sopra al ginocchio, si riflettevano lunghe lunghe, contorte come due serpi, a quando a quando tagliate da un'onda lucida, d'acciaio. La voce squillante del Bragolo risonò altamente nell'aria cheta del primo mattino e la sua figurina snella, coi vestiti a brandelli tutti a svolazzi, saltellante, spiccava, indorata dal sole, sull'ampia distesa del mare e del cielo, fusi all'orizzonte in un dolce color d'opale, digradanti, l'uno e l'altro, per infinitesimali toni di rosa alla freschezza del cobalto chiaro. Nel mare, presso alla spiaggia, trasparivano, nell'azzurro della superficie i riflessi verdi del fondo; in alto, nell'azzurro del cielo, viaggiava un velo di nebbia candido. Lontano, all'orizzonte una fila di vele rosse, di vele gialle, di vele bianche.

— Cio, Rosso! Te ga ciapà qualcossa?

— Pesco guati.

— Vegno anca miii?

— Vieeen! — Il Rosso guardò il sopravvegnente volgendo appena l'occhio, e, dimenando un poco i fianchi, si sedette meglio sul largo macigno di arenaria.

— Vien ma no stame spaurir i pessi.

— Ghe ne xe tanti?

— Orca! I xe grandi come zievoli.

Nini Bragolo, giunto ansante, si chinò, poggiando la mani sulle ginocchia, sopra un fazzoletto dispiegato, pieno di bei pesci rossi e neri, che il piccolo pescatore aveva presso di sè; e negli occhi neri gli brillò un lampo di cupidigia.

— 'Ol d'un can, quanti che ti ghe ne ga cjapadi! E che tochi! Uno, due, quatro, oto... — Piegato un ginocchio a terra, contava i pesci, ammucchiandoli da un lato, con la mano gracile, incrostata di sporcizia. Il Rosso lo addocchiava di sghembo, senza muoversi, con la fronte un po' corrugata. E l'altro continuava a muovere i bei pesci rossi e neri, dalle squame metalliche, scintillanti al sole, gli occhi grandi aperti, le code ancora rattratte per lo spasimo della agonia.

— Scometo che qua ti ga do chili de roba... 'Ol d'un can!...

— Tasi, che un toco, cussì, me ga becà... Varilo!... El magna!...

Il pescatore in miniatura, chino innanzi guardava attentamente l'acqua, una mano spinta indietro, poggiata con le dita aperte al masso, l'altra protesa innanzi, sostenendo con l'indice la lenza scossa da tremiti. — A un tratto la lenza diè un guizzo, poi un altro e un seguito di guizzi in ogni senso, sicchè l'acqua si commosse intorno di piccole ondine circolari. — Il Rosso, allora, spingendosi un poco indietro, si diè a tirarla, rapidamente, con ambe le mani e presto saltò fuori dall'acqua, balzando, contorcendosi, sgocciolando perle d'argento, un magnifico pesce color oro vecchio.

— Eviva! Eviva! - gridò il ragazzo, tutto giubilante, ghermendolo alla testa, per sganciarlo dall'amo. Ma, d'improviso, con un balzo, fu in piedi. Nini Bragolo, afferrato il fazzoletto del pesce, aveva fatto un salto per fuggire, ed egli, abbandonata la lenza gli fu sopra, con la furia di un gatto rabbioso. Si accapigliarono presso al limite del macigno, gridando come dannati. Il ladruncolo teneva il fazzoletto, preso per i capi, lontano da sè, col braccio teso. Urlava il Rosso, tempestando: — Mola el mio pesse! Mola, ladro! Mola, che te copo!

E l'altro sorrideva: — Tasi! vado a venderlo e po' te portarò i bori. Purcinel, no sta zigar, se no te tocio in aqua.

E, poichè l'avversario s'era dato a batterlo, con una spinta bene assestata lo cacciò in mare. Il tonfo levò in giro minutissima spruzzaglia, in mezzo alla quale tosto apparve la testa rossa del Foliga, che soffiava come un mantice e annaspava per afferrare il masso. E, tra un soffio e l'altro, levava il viso per gridare al Bragolo.

— Carogna! Che te possi crepar! Co vegno fora te squarto...

Il ladro, curvo sul limite del masso, rideva a crepapelle, con ritmici scossi delle spalle.

— No state rabiar, Rosso! Te pol vignir mal de panza.

Ma come vide che il Foliga stava per venire al secco, prese la fuga, balzelloni, via per i macigni della spiaggia portando alto il fazzoletto col pesce, vittorioso. In breve fu lontano, lontano e nella chiarezza mattutina parve una macchia scura. Il povero Rosso uscì dal mare pianin pianino e montò sul sasso, aiutandosi coi piedi e con le mani, come un piccolo orso, tutto sgocciolante, con le vesti appiccicate alle carni. Si rizzò per vedere ove fosse il ladro e questi, che lo vide, ristette. Giunse indi a poco una voce, tra il mormorio del mare, una voce piccina: Ciao, Rosso!

— Crepa! - rispose, urlando, il malavventurato pescatore.

Poi, imbronciato, si spogliò adagio e messe ad asciugare le vesti, sedette così, nudo, spenzolando le gambe su l'acqua cheta, che le riflettè lunghe, contorcentisi come serpi. — Riprese la lenza, mise l'esca sull'amo, con gesti lenti, meccanici, e la gittò in mare. Ma il pesce più non morse ed egli rimase, tacendo, a lungo, con le spalle lucide al sole, nella tranquillità meridiana. Pareva una statua fusa nel bronzo. — Le vele, al largo s'eran fatte più grandi, e il cielo e il mare brillavano di zaffiro. Una barca peschereccia passò vicina, spinta da due remi, riflessa nell'onda con quattro tocchi di seppia. E il rematore cantava.

*** Nini Bragolo, accusato di furto, fu condannato, in Pretura, a quattro giorni di arresto.

Un infelice soccorso. Ierlaltro, nel pomeriggio, il sig. Enrico W. passando per la via delle Beccherie, vide un individuo tutto lacero nelle vesti, pallido e smunto in viso, il quale, mancando della gamba destra, stava appoggiato sulle grucce, che erano semirotte e procedeva a stento. Ad un tratto il poveretto oscillò, e sarebbe caduto se il sig. W. non lo avesse sorretto e posto a sedere sul limitare di una porta. Avvertito dell'accaduto, accorse sul luogo il sig. Treves con infermieri, e il povero uomo venne trasportato nell'infermeria, ove fu adagiato su d'un letto. Si constatò che egli era in preda ad estrema debolezza; fu rifocillato con brodo, vino caldo, ecc., e quando si fu alquanto rimesso, disse chiamarsi Eleazaro Mistic da Costantinopoli. Raccontò, il poveretto, che da breve tempo aveva perduta la gamba, in seguito ad una malattia; che da Costantinopoli era partito col piroscafo diretto a Trieste, accoltovi quasi per carità. Aggiunse essere sua intenzione di recarsi a Vienna, ove ha qualche parente. Il sig. Treves, al quale tempo fa era stata regalata da una signora una gamba artificiale, nuova affatto, coll'incarico di fornirla ad un infelice che ne avesse bisogno, pensò subito di soccorrere con quella il povero Eleazaro Mistic, ed infatti da lì a poco il povero zoppo si allontanò felice della sua gamba nuova, ed appoggiato da due grucce, pure nuovissime, fornitegli del pari dal sig. Treves. Il Mistic non la finiva più di benedire i suoi benefattori, il Treves ed il sig. W., il quale nel frattempo aveva fatto comperare a spese sue un paio di calzoni nuovi per il disgraziato e gli aveva inoltre elargico un importo di denaro, affinchè avesse almeno da mangiare per qualche giorno.

Amore che minaccia e che percuote. Da qualche tempo il facchino Benedetto Fonda, da Trieste, amoreggiava con Caterina Destradi, abitante in via S. Silvestro N, 1. Ma la ragazza, non trovando più confacente ai suoi gusti il damo, gli fece comprendere giorni sono che aveva deciso

di troncare la loro relazione. Invano il Fonda cercò, prima colle buone poi colle cattive, di far recedere la Destradi dal suo divisamento; ella si mantenne irremovibile. L'altra sera la ragazza si era recata presso l'amica Maria Schubart, in via della Torretta N. 5. Circa alle 9 e mezzo uscì per ritornare a casa; il Fonda, che l'attendeva di fuori, le si fece incontro e la invitò nuovamente a continuare la relazione con lui. La Destradi energicamente vi si rifiutò, ed allora il Fonda si diede a percuotere la ragazza con pugni e schiaffi. Pare anche che estraesse una specie di *britola* e con questa minacciasse la Destradi, dicendole che l'avrebbe colpita se lo avesse lasciato. Per intromissione dell'amica e di altri presenti, il Fonda fu fatto allontanare e la ragazza, in preda allo spavento, fu accompagnata a casa sua. Ieri mattina ella si recò alla Direzione di polizia ove denunciò il fatto. Contro il Fonda verrà proceduto a sensi di legge.

— L'altro ieri nel pomeriggio, una donna con un bimbo in braccio, percorreva la via Stadion e vicino a lei camminava un uomo, acceso in volto, che le rivolgeva parole concitate. All'improvviso egli si diede a menarle pugni e schiaffi, senza riguardo neppure al povero bimbo che strillava. Accorse una guardia di p. s., la quale intimò l'arresto a quel brutale e lo condusse all'ispettorato di via Chiozza. L'ispettore Fulizio lo assunse ad esame. Si qualificò per Carlo H., d'anni 29, impiegato alla Ferrovia dello stato. La donna era la sua amante Giuseppina Mauser. Egli depose di averla percossa per suoi motivi particolari e non diede altre spiegazioni. Fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un alterco fra due ammalati. — Dall'ospedale agli arresti. Ieri l'altro, il facchino Vittorio Ierman, d'anni 23, degente nella settima divisione dell'ospedale, trovò diverbio con un suo collega... di malattia e di sala e ciò per ben futile motivo. Essi erano nel corridoio e si accingevano a giocare una partita alle carte, quando vennero a parole causa il posto che l'uno doveva occupare a preferenza dell'altro. Entrambi si riscaldarono e vennero alle mani; il Ierman all'improviso estrasse un coltello a serramanico e si scagliò sul suo avversario. Accorsero, al rumore della lotta, altri ammalati nonchè alcuni infermieri e guardiani e non senza fatica separarono i due contendenti, ma il Ierman era furioso, sicchè si telefonò dal pio luogo al Comando delle guardie di p. s. di via Chiozza, da dove accorsero due guardie di p. s. le quali tradussero l'eccedente all'ispettorato, ove fu assunto ad esame dall'ispettore Fulizio, e passato poi agli arresti di via Tigor.

Durante il lavoro. Il falegname Francesco Turum, d'anni 23, abitante in via S. Sergio N. 3, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò con un ferro del mestiere, una lacerazione alla mano destra.

Oreste Facili, quindicenne, apprendista tagliapietra, abitante in via Giulia N. 461, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò con uno scalpello una lacerazione alla mano destra.

Il quattordicenne Alberto Zirgel, cantiniere, abitante in via della Scorzeria N. 1, ieri, nel pomeriggio, mentre era intento al proprio lavoro, riportò una lacerazione alla mano destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Il manovale Andrea Kreselj, d'anni 35, ammogliato, addetto ad una cava presso Nabresina, mentre stava adattando una corda ad una carrucola, si impigliò le mani in modo da riportare orribili lacerazioni. Trasportato al nostro ospedale, vi ricevette le prime cure dal medico d'ispezione dott. Stuparich e fu accolto nel IV ripartimento.

Assalto nervoso. La signorina Maria M., d'anni 28, maestra, abitante in via del Lavatoio N. 5, ieri nel pomeriggio trovandosi nei pressi della chiesa serbo-illirica in via S. Spiridione, fu colta da forti assalti nervosi. Mentre veniva soccorsa alla meglio da alcuni passanti e da una guardia di p. s., intervenne, avvisato del caso, il dottor Strasser dalla Guardia medica, e prodigò le debite cure alla signorina M., la quale fu poi accompagnata, in vettura, a casa sua.

Bambino caduto. Il fanciullo di sei anni, Carlo Cosca, abitante in androna del Moro N. 10, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita alla tempia destra. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

La tredicenne Giustina Gullich, abitante in via del Salice, ieri sera, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Caduto da un albero. Il ragazzo di 10 anni Francesco Crassovich, abitante nella casa N. 72 del villaggio di Ospo, (comune di Dolina), ieri, per salire sopra un albero, si era aggrappato ad uno dei suoi rami, ma questo, fatalmente, si spezzò e il povero fanciullo cadde a terra, in guisa da riportare la frattura di una costola. Condotto all'ospedale di qui, il poveretto venne accolto nella quarta divisione «bambini.»

Un barbiere derubato. Due ferri... del mestiere vennero rubati ieri al barbiere Riccardo Consolo, in via del Tintore N. 4, il quale per servire di barba gli avventori, come prima, dovrà provedersene di due nuovi. I rasoi rubati rappresentavano il valore di 3 fiorini.

Fra cocchieri. Ieri, verso sera, il cocchiere Antonio Zegolin, d'anni 30, abitante in via Giulia N. 41, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una leggera contusione alla fronte. Raccontò ch'essa gli era stata inferta da un suo collega, che lo aveva colpito col manico della frusta, in seguito ad un alterco avvenuto fra loro due, per questioni di mestiere. Dopo medicato, il Zegolin si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Biancheria di provenienza sospetta. Ieri mattina verso le 9, la guardia di p. s. Alberti, giunta in piazza della Zonta, scorse un individuo dalla cera sospetta, il quale girava tenendo sotto il braccio un involto contenente effetti di biancheria, che offriva in vendita alle donne che passavano. Avvicinatosi a quel tizio, la guardia ravvisò in lui una vecchia conoscenza e cioè Giuseppe Leghissa, d'anni 20, da Sesana, più volte punito per furto ed altri reati, ed inoltre sfrattato dalla nostra città. Richiesto al Leghissa come fosse in proprietà di quella biancheria, che si capiva esser lavata di fresco, egli si confuse e non seppe giustificarne la provenienza. Perciò l'Alberti intimò l'arresto al Leghissa e lo tradusse alla Direzione di polizia. Assunto ad esame, l'arrestato si mantenne negativo, ma non avendo potuto dissipare i giustificati sospetti del funzionario, sulla provenienza furtiva di quella roba, fu trattenuto in arresto e mandato in via Tigor, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Eccedente al caffè. Ieri notte, alle due, in un caffè del rione di S. Giacomo in Monte, il giornaliero Antonio S., d'anni 41 da Trieste, si abbandonava ad eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Minutaglia. Nel pomeriggio di ieri, in via delle Sette Fontane, venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, il giornaliero Giuseppe B., d'anni 40, da Sezana. Per aver turbata la publica quiete con canti clamorosi ieri notte venne arrestato il muratore Martino G., d'anni 30, da Trieste.

Ieri notte, in via Media, venne arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza il vecchio di 60 anni, Giacomo K., da Adelsberg.

Lotto. Estrazione del 5 corrente.

Vienna	46	9	76	42	84
Graz	6	27	12	63	25
Temesvar	20	57	29	58	33
Innsbruck	56	74	38	39	33

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.6 ore 2 pom. 22.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.1— — Oggi: Alta marea 9.24 ant., 10.35 pom. Bassa marea 3.41 ant., 4.13 pom.

Ogni giorno una. Un vecchio signore, con piglio severo, al pretendente alla mano della figlia:

— Ma... giovinotto, voi fumate senza dubbio delle sigarette?

Il pretendente impaurito:

— Sissignore, ma... sono pronto a qualunque sacrificio!

Il vecchio signore, serio:

— Allora... datemene una.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 253.—, Rubli 220.50, Rendita Italiana 89.80. (La chiusa precedente segnava: 253.40, 220.20, 89.80, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.12, Rendita 94.75, Meridionali 694.—, Mediterranee 505.—. (La chiusa precedente notava: 104.98, 94.80, 695.—, 504.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.75, poi sino 89.85 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.35, Italiana 89.70, Spagnuolo 67.09 ex, Banche ottom. 745.—, Lotti Turchi 145.31, (La Chiusa precedente notava: 100.20, 89.60, 68.—, 741.87, 145.25).

Qui: Rendita Italiana da 88.30 a 88.70, Credit da 404.— a 405.50.

Parigi 5, dopo borsa, ore 4.—: Francese 3% 100.32, Italiano 89.70, Spagnuolo 67.09 ex, Portoghese 27.25, Turco D 26.38, Turco C 27.30, Banche Ott. 746.25, Rio 500.—, De Beers 781.25, Ungherese 102.60, Orientale Russo 63.75, Tabacchi 498.—, Alpine 230.—, Lotti Turchi 141.62, Ferreira 500.—, Simmer and Jack 587.50, Robinson 268.75, Goldfieldes 457.50, Huanchaca 103.75, Tobacco 78.75, Robins Bk. 237.50, Langlangte 170.—, Randfontein 93.75, Chartered 201.25, Buffelsdoorn 210.—, Mossamedes 43.50, Mozambique 65.—, Londonderry 22.50, Durban 145.—, Mines or 172.50, Bechuana 68.75, London-Paris 82.50, Sheba 57.50, Oceana 83.50, French rand 113.—, East light 37.50, French develop 70.—, East rad 271.25, Black flag 55.—, Western 100.—, Rhodesia 44.—.

Mercato più calmo, ma sempre uguale bisogno realizzi.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.02 a 12.04, Londra 120.20 a 120.45, Francia 47.45 a 47.60 Italia 45.20 a 45.35 Banconote italiane 45.20 a 45.40, Banconote germaniche 58.85 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.70 a 100.90, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.65 a 121.85, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 98.40 a 98.60, Credit 404.— a 405.— Italiana 88.25 a 88.50, Lotti turchi 76.25 a 76.75, Serbi 37.25 37.75, Serbi nuovi 4.80 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

Stampato in Trieste dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Ricca.